

ANTONIO VETERE vince il concorso nazionale di poesia

Il 10 dicembre 2003 si è svolto a Battipaglia (SA) il 1° Concorso Nazionale di Poesia "Franco Valletta". Il premio è stato organizzato dall'Associazione d'Arte e Cultura Avvenire - col patrocinio del Comune di Battipaglia, dell'EPT e della Provincia di Salerno e della Regione Campania - per ricordare Franco Valletta, un socio dell'Associazione, scomparso il 23 gennaio 2003, che si è fatto apprezzare in vita per la sua prolifica opera poetica in versi dialettali. Valletta ha descritto nelle sue poesie la società, gli umori, i costumi, i personaggi, la vita, la sofferenza, la gioia, i gesti eroici e quelli sportivi, gli entusiasmi, le tragedie che hanno caratterizzato settanta anni di storia a Battipaglia.

Nella sezione "Vernacolo - categoria adulti" è risultato primo classificato il nostro concittadino Antonio Vetere. La poesia intitolata "A mamma" è stata premiata con la seguente motivazione: "La figura materna è un tema caro ai poeti di ogni tempo. L'Autore di questi versi mostra sensibilità verso il tema della solitudine dei vecchi. Lasciandosi sopraffare dalla malinconia, prova ad allontanare l'idea della morte come fine della vita, cercando di proteggere e custodire nel cuore, per sempre, l'amore più grande, quello per sua madre. Con pochi versi, ma di grande spessore poetico, ha saputo esprimere il dolore ed il rimpianto che avvolgono la sua anima, portandoci a riflettere su quanto sia incommensurabile l'amore di una madre per i propri figli. E' un messaggio sofferto che il poeta, con delicatezza, affida ai suoi versi perché giunga a tutti i figli a volte troppo distratti dal quotidiano vivere".

A.P.

La poesia in vernacolo:

'A mamma

*I' nun credo ca quanno uno more
Stut'u lumino pe' s'arrepusà.*

*'Na mamma nun 'u tene chistu core
de lassà i figli pe' l'abbandunà.*

*'Nu figlio, p'a fatica, sta luntano;
'nato abbita a chella casa llà.
'A mamma penz'a lloro e stenn'a mano,
inutilmente, pe' l'accarezzà.*

*Chist'è 'u mumento d'a chiamata vera:
chella c'ognuno aspetta a chell'età.
Ma 'a mamma sape già ca dopp' n'ora
Torna cu' i figli pe' l'eternità.*

*Io penso che la morte non
viene per troncane definitivamente
la nostra esistenza. Altrimenti la
mamma non morirebbe mai, farebbe
carte false per non lasciare soli i
figli. I figli crescono e il lavoro ed
una nuova famiglia li porta lontano
dalla mamma. Lei pensa sempre a
loro, ma si rende conto di non poterli
più accarezzare.*

*Il tempo passa inesorabile e
arriva la morte: ed è proprio
quello che aspetta la mamma,
perché sa che solo dopo la morte
può ritornare per vegliare sui
propri figli.*